

I giovani e l'Europa...per la Pace

Stage Residenziale di Formazione Giovanile

Federazione ligure della AICCRE e Movimento Federalista Europeo,

Sassello (Savona) 15 – 16 - 17 giugno 2026

Claudia Petrucci

INSEGNARE L'EUROPA AL TEMPO DELLE NUOVE BARRIERE

Tra il 15 e il 17 giugno 2026, subito dopo la chiusura dell'anno scolastico, si è svolta la dodicesima edizione dello stage di formazione giovanile organizzato dalla AICCRE e dal MFE della Liguria, **I giovani e l'Europa...per la Pace.**

Anche quest'anno **24 studenti di terza e quarta superiore, provenienti da diversi istituti e indirizzi delle province liguri**, si sono confrontati con lo stato dell'Unione Europea, con la sua storia, la sua geografia, le sue istituzioni, e i valori su cui si fonda. Hanno condiviso una esperienza di vita e di studio strutturata nelle forme dell'apprendimento cooperativo e della discussione tra pari.

Lo stage viene ospitato di volta in volta in uno dei Comuni che aderiscono all'AICCRE, scelto tra quelli non troppo grandi ma notevoli per patrimonio storico e/o ambientale, e che offrono un ambiente tranquillo di lavoro e di relazioni.

Quest'anno siamo tornati a Sassello, all'Albergo Pian del Sole, una struttura molto piacevole che ci aveva già accolto in edizioni precedenti.

Le caratteristiche dei nostri stage sono **il carattere volontario dell'adesione, il numero contenuto dei partecipanti e il rapporto personale instaurato con le scuole**, con cui si concorda un compito preliminare che gli studenti dovranno portare allo stage e lì discutere e rielaborare. Il patto di corresponsabilità, che studenti e famiglie accettano all'atto dell'iscrizione, assicura correttezza e rispetto nei confronti di tutti.

Il clima di collaborazione, l'impegno, e i riscontri che abbiamo avuto a fine stage, ci dicono che anche quest'anno l'esperienza è stata simpatica e vivace, e che ha messo in gioco apprendimenti e motivazioni importanti, nella relazione tra coetanei, nel rapporto con noi adulti e nel confronto con lo studio. **Ma ci è sembrato anche che il nostro lavoro abbia dovuto confrontarsi con lacune inedite, non tanto di conoscenze, quanto di difficoltà a capire il contesto in cui noi tutti viviamo.** C'è una sorta di scollamento tra l'essere consapevoli dei grandi temi (e timori) del nostro tempo, che sono ben chiari a questi ragazzi, e la possibilità di identificare la rete dei soggetti che se ne dovrebbero fare carico. **La rete delle responsabilità civili e politiche è sempre meno trasparente.** Chi dovrebbe fare che cosa? Per rispondere a questa domanda serve forse una nuova educazione civica, che spieghi meglio non solo il sistema formale dei diritti/doveri, ma che cosa si deve chiedere alle istituzioni politiche, alle strutture della società civile e a noi stessi, e perché.

Un contesto mutato : nuovi conflitti e nuove barriere

L'esperienza dei nostri stage è iniziata nel 2012, e si è rinnovata ogni anno fermandosi solo al tempo della pandemia.

Intorno a noi il mondo è cambiato. All'epoca dei primi incontri, ci si muoveva in un orizzonte culturale di progressive transizioni pacifiche, verso un modello di sviluppo diverso e più sostenibile. E il nostro compito era far conoscere alle nuove generazioni il processo che aveva dato l'avvio a un'epoca di "vita senza guerre"ⁱⁱⁱ in un continente segnato da una storia secolare di violenze. Far comprendere il funzionamento di istituzioni sovranazionali complesse e certamente poco conosciute, ma la cui legittimità non appariva in discussione, e che facevano dell'Unione Europea un soggetto attivo di nuovi equilibri politici e di una svolta ecologica planetaria. Si trattava di un'Europa che aveva reso impossibile al suo interno la guerra e che aveva quindi tutti i crediti per proporre itinerari di collaborazione solidale anche al resto del mondo. Anche se non sempre si era dimostrata capace di fare la sua parte^{iv}, e restavano profonde ambiguità, come per esempio nell'accoglienza ai migranti^v.

Oggi insegnare l'Europa è diventato più difficile. In un mondo di potenze aggressive, che sembrano rifiutare ogni idea di cooperazione e ogni ipotesi di regolazione dei conflitti, si sono affermate narrazioni diverse. Voci che si pretendono autorevoli presentano la storia e l'esistenza stessa dell'Unione come un corollario marginale degli equilibri emersi dalla seconda guerra mondiale. Una stranezza effimera, imposta dai vincitori, passivamente accettata dagli altri, e destinata a crollare senza rimpianti con la crisi di quell'assetto internazionale.

Questa narrazione è falsa, e va detto senza remore. Per dirla con Altiero Spinelli, il progetto di Europa Unita tutto è stato fuorché "caduto dal cielo". Sfruttando gli aspetti favorevoli di un contesto mondiale duro ma relativamente stabile, nazioni europee che avevano provato tutte le rovine della ferocia reciproca si sono impegnate a non ripetere più la vecchia storia. Hanno iniziato a costruire istituzioni permanenti per condividere problemi, decisionalità politica e risorse vitali. Come sappiamo, quella struttura di condivisione non è stata completata fino a produrre un vero stato federale, ma esiste, e ha prodotto una lunga fase di benessere e di conquiste sociali.^{vi}

Nel frattempo, nel mondo è tornata la celebrazione della guerra e si alzano sempre nuove barriere. Insieme all'eclissi dell'Unione molte voci celebrano anche l'eclissi dei valori di collaborazione globale, il seppellimento degli obiettivi 2030 dell'ONU, la resa inevitabile a un degrado ambientale e climatico che si sceglie di non voler nemmeno vedere, e la necessità di competere tra potenze per accaparrarsi fino in fondo risorse sempre più scarse. Le due eclissi sono evidentemente collegate e disegnano un quadro mondiale di scontri senza regole, di crescenti disuguaglianze e povertà ignorate.

Il fatto che una prospettiva simile non sia rivendicata solo dalle autocrazie aggressive, ma trovi seguaci anche all'interno delle democrazie europee, la rende ancora più inquietante. Oggi le forze in gara hanno le dimensioni e la postura di imperi continentali; il sovranismo illusorio dei piccoli che si immaginano grandi può solo delineare un sistema di staterelli fluttuanti in cerca di un protettore, in condizioni sempre incerte, e incapaci di autodeterminazione. Al Forum di Davos del gennaio 2026 Mark Carney, Premier del Canada dichiarava:

"Le grandi potenze possono permettersi di andare da sole. Hanno la dimensione del mercato, la capacità militare e la leva per dettare le condizioni. Le potenze medie no."

Ma quando negoziamo solo bilateralmente con un egemone, negoziamo da una posizione di debolezza. Accettiamo ciò che viene offerto. Competiamo tra noi per essere i più accomodanti. Questa non è sovranità. È la rappresentazione della sovranità mentre si accetta la subordinazione. In un mondo di rivalità tra grandi potenze, i Paesi intermedi hanno una scelta: competere tra loro per ottenere favori oppure unirsi per creare una terza via con un patto reale."

In realtà, tra i cittadini europei, l'entusiasmo per le nuove barriere e illusioni di autosufficienza nazionale non è così diffuso^{vii}. Nelle turbolenze di un mondo instabile, dice Eurobarometro, l'Unione è vista dal 75% degli intervistati come un luogo di protezione e il 72% ritiene che il proprio paese abbia in complesso tratto benefici dal farne parte. Una buona maggioranza riconosce la necessità di dare risposte condivise e di valorizzare le strutture sovranazionali già esistenti. In Italia la situazione sembra più complicata: i giovani, i giovani adulti e gli anziani sono assai più fiduciosi nell'Europa che non le generazioni di mezzo, che però sono anche quelle che governano la politica e l'informazione. E le conseguenze si vedono: nella colonna sonora del nostro tempo le narrazioni distruttive e divisive sono molto rumorose e viene dato loro molto spazio^{viii}.

Insegnare L'Europa

Insegnare L'Europa oggi significa non solo spiegare i risultati ottenuti dall'Unione ma anche le condizioni per non disperderli. Non solo presentare e far capire i valori che ha elaborato ma anche e soprattutto gli strumenti che servono per realizzarli. Senza nascondere ambiguità e difficoltà.

A questi studenti lo stage intende offrire uno spazio di educazione civica che aiuti ad affrontare con razionalità i grandi temi dei nostri tempi: la pace, la salute umana e ambientale, la giustizia, la dignità del lavoro, la dignità della persona. Per capire che le affermazioni di principio, le dichiarazioni dei diritti, gli obiettivi dello sviluppo umano non sono chimere, ma possono realizzarsi attraverso strumenti e istituzioni politiche di portata adeguata ai problemi, e che costruire questi strumenti è parte necessaria della democrazia.

I nostri riferimenti generali sono costituiti dai documenti cardine dell'Unione (Carta dei Diritti e Trattato Unico) e dal loro rapporto con gli obiettivi 2030 dell'ONU e con la Costituzione della Repubblica. Il percorso didattico è costruito in modo da far capire perché questo rapporto è importante e come i tre livelli giochino rafforzandosi a vicenda.

L'organizzazione logistica e didattica e la verifica del Circle Time^{ix}

Seguendo una formula classica dell'educazione cooperativa, **lo stage scompone e riaggrega i gruppi preesistenti, le appartenenze geografiche e gli indirizzi di studio.** Nel nostro piccolo, come recita il motto dell'Unione Europea, siamo *Uniti nella Diversità*. In pratica, non si dorme, non si mangia e non si studia con i compagni di scuola, ma le camere e le tavolate sono miste, e anche i tavoli di lavoro si organizzano a seconda delle esigenze. Ogni scuola porta piccoli regali per le altre, ma verranno distribuiti solo alla fine, quando i doni saranno doni tra amici che hanno imparato a conoscersi, e non oggetti di confronto o competizione.

Sparigliare le appartenenze non è solo un espediente didattico per coinvolgere tutti: è una piccola esperienza di vita. Il disorientamento iniziale e la necessità di venirne a capo costringono a riflettere su come storie, appartenenze e identità diverse possano collaborare per scopi comuni. Nel Circle Time finale, che prima della partenza raccoglie commenti, critiche, apprezzamenti e suggerimenti sull'esperienza fatta, tutti rievocano sempre quel primo spaesamento. La maggior parte comunica la gioia di averlo superato, ma quest'anno abbiamo avuto anche qualche contestazione esplicita: ma valeva davvero la pena di aggiungere, ai già tanti impegni dello stage, anche quest'altro stress emotivo? La risposta è venuta dallo stesso Circle Time: anche dove le difficoltà sono rimaste, si è imparato alla fine a lavorare insieme in modo sereno, accantonando il rammarico di non essere diventati proprio amici e di non avere accanto gli amici di sempre. **Riuscire a**

distinguere la collaborazione sociale dalle simbiosi amicali è una competenza importante. E' facile trovare adulti che ne sono totalmente privi e scaricano la confusione dei loro sentimenti nell'ambito del lavoro e magari della politica.

Ma all'inizio non c'era solo la diffidenza nei confronti dei nuovi compagni. C'era anche, in modo più esplicito di altre volte, un bel po' di timore reverenziale degli oggetti di studio. Forse perché l'immagine che viene data dell'Europa è così spesso ostica, molti si aspettavano contenuti astrusi e lontani dalla realtà, e regole burocratiche da mandare a memoria. " *Saranno cose difficilissime*" " *Sarà una cosa da Nerd*". Peggio ancora, ci si immaginava immersi in una realtà *performante*, selettiva e competitiva, che avrebbe reso impossibili relazioni *normali*. Si temeva un clima stressante che avrebbe dato luogo a insofferenze reciproche tra *i classici Nerd* e *i classici Cazzari*, tra ossessivi e sconclusionati. " *E invece poi abbiamo trovato persone equilibrate*"; " *Magari restiamo pure amici*" " *Eravamo della stessa scuola e non ci eravamo mai parlate*". " *Ero spaventata dalle nuove persone ma poi ho capito come uscire dalla bolla*". Il che fa capire che perfino la scuola non aiuta poi tanto in termini di socializzazione. Che " *Uscire dalla bolla*" è il problema ricorrente per gli abitanti delle relazioni virtuali e delle solitudini digitali. E perfino un'opportunità di incontro che si presentava all'inizio come non proprio esaltante può diventare un'occasione che si è felici di non aver perso.

L'ansia è stata in qualche modo *raddrizzata* da questi ragazzi, con una bella competenza emotiva. Perfino la perdita di una coincidenza nel viaggio di andata, e l'attesa che minacciava tristezza e noia, si è trasformata in una prova di autonomia e di curiosità reciproca. Si è stabilito un rapporto vivace e solidale tra i ragazzi e con la tutor Desi, che è stata subito affettuosamente "adottata" come riferimento, e non solo di organizzazione. E il clima di tutto lo stage è stato sempre collaborativo, anche di fronte alle difficoltà di un calendario dei lavori intenso e serrato.

In effetti il ritmo, anche se sempre rispettato da tutti, aveva suscitato perplessità e qualche educata protesta. Nel Circle Time ci abbiamo riflettuto insieme. Un giorno in più permetterebbe certo più relax ma significherebbe anche più costi e difficoltà organizzative. Si è discusso parecchio di come superare questi problemi. E comunque alla fine si scopre che, paradossalmente, anche avere poco tempo qualche utilità ce l'ha. Serve a *dover mettere da parte*, passare sopra a momenti di panico e scoramenti. Grazie anche a qualche uso intelligente dell'AI, i lavori finali sono stati fatti con rapidità ma con risultati pertinenti e a tratti originali. Complice anche la struttura accogliente dell'albergo, oltre al lavoro ci sono stati dentro anche il biliardo e la piscina. E perfino un concerto serale regalatici da Zoe, studentessa del *Deledda* e appassionata interprete di Amy Winehouse.

Il Circle Time di questa edizione non è stato né rituale né indulgente, ma sincero, critico e propositivo. Perfino autoironico e divertente. Ci ha dato l'occasione di spiegare i motivi di scelte organizzative che in altre edizioni avevamo lasciato meno espliciti, perché puntavamo soprattutto sulla forza della sorpresa, dei dispositivi pratici e delle situazioni create. Stavolta abbiamo **messo in comune i perché, e non solo sottolineato l'efficacia**, del contesto che avevamo costruito insieme. E' una pratica da non dimenticare, anche nella scuola di tutti i giorni.

Contenuti e metodi : i principi generali

I ragazzi hanno ragione. I ritmi dello stage sono davvero serrati. Dopo l'arrivo e il pranzo in comune c'è una breve fase iniziale di manualità (costruire insieme un

quadernino per gli appunti, una "mano" di carta che ci si scambia) e di giochi di conoscenza (si disegna il piatto preferito, si scrive il titolo di una canzone, un libro o un film che ci hanno colpito...). A metà del pomeriggio si comincia il lavoro.

Lo stage consiste in **quattro sessioni di quattro ore circa più due incontri serali**, uno dedicato alle presentazioni delle scuole e uno per mettere a punto il compito di realtà che verrà presentato la mattina dell'ultimo giorno, e che avrà ricadute pubbliche di vario tipo (assemblee di istituto o altre iniziative)

Le sessioni sono dedicate alla storia, alle competenze degli organismi dell'Unione e ai suoi principi ispiratori, così come sono espressi nella Carta dei Diritti Fondamentali e nel Trattato istitutivo della UE.

Ogni contenuto, proposto attraverso brevi lezioni o lettura e analisi di documenti, viene discusso nei tavoli di lavoro, in unità di compito che vanno dai dieci ai quaranta minuti. Ciascun tavolo, che si dà un nome e un logo^x, condivide le informazioni e gli elementi di discussione, costruisce mappe concettuali di sintesi e produce nuovi materiali. I tavoli di lavoro restano stabili per tutta la durata dello stage, anche se possono venire temporaneamente suddivisi per esigenze di documentazione e approfondimento, e il prodotto del loro lavoro costituirà il compito di realtà. Nei tavoli, i ruoli di documentarista, relatore, verbalista e chairperson ruotano secondo turni predefiniti. Alla fine un torneo tra i gruppi (Round Table) permetterà di premiare un vincitore simbolico. Quest'anno in realtà lo scarto tra il gruppo vincitore e gli altri è stato minimo: sono stati tutti molto bravi di fronte al compito, che consisteva nel ricondurre tematiche e parole chiave del sistema di valori europeo a punti specifici del Trattato e della Carta. Anche i video e le presentazioni finali, prodotti al termine dello stage come compito di realtà, hanno mostrato una capacità di trovare punti di incontro tra i valori affermati, i problemi, le istituzioni e i soggetti in gioco, molto superiore a quanto era apparso nelle relazioni iniziali di scuola.

Le strategie didattiche dello stage si basano sull'apprendimento cooperativo e sulla lezione rovesciata. Questo significa che i contenuti proposti durante lo stage devono confrontarsi con quello che gli studenti già conoscono, e soprattutto con le informazioni che hanno raccolto e iniziato a elaborare per conto proprio nella ricerca assegnata alle scuole.

Della ricerca preliminare delle scuole, e di alcuni questionari di rilevazione proposti in diversi momenti dello stage, si tiene conto in ogni fase. Chi spiega gli argomenti non presume di lavorare su una pagina bianca, ma assume come condizione di efficacia il confronto con le pre-conoscenze (e a volte i pregiudizi e i pre-concetti) degli ascoltatori. Per questo parliamo di **lezione rovesciata**.

Come notano i ragazzi ogni volta, **sarebbe bene che queste pratiche trovassero spazio anche nell'organizzazione scolastica normale....** Nel Circle Time si è discusso anche di questo, della quantità di organizzazione che c'è dietro ai contenuti strutturati. Delle possibilità e dei limiti di una sua applicazione diffusa ai contenuti scolastici, e perfino del volume della "carta", schede, questionari e documenti, apparentemente così ingombranti ma anche così necessari perché del lavoro fatto resti traccia, e non si dissolva nella memoria impalpabile dei cloud^{xi}

Contenuti e metodi: i temi assegnati alle scuole e gli Obiettivi 2030 dell'ONU

I video e le slide **prodotti dalle scuole** vengono presentati e discussi in pubblico alla fine della prima giornata, quando ormai tutti hanno fatto conoscenza e imparato a lavorare con tutti.

Anche quest'anno, gli argomenti preliminari, assegnati a ciascuna scuola per sorteggio, **riguardavano le sfide più importanti del nostro presente, collegate esplicitamente agli Obiettivi 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile.**

Abbiamo iniziato l'anno scorso ad assegnare come tema di ricerca gli Obiettivi 2030. Nelle edizioni precedenti c'erano stati riferimenti più generici a temi come la Pace, l'Uguaglianza, la Salute ambientale, o erano stati dati argomenti diversi: storia e geografia dell'Unione Europea, figure importanti di Madri e Padri dell'Europa.

Gli Obiettivi 2030 sono in genere ben noti agli studenti, che nel loro percorso scolastico li hanno incontrati a più riprese, in modo più o meno esteso, a volte stimolante, a volte astratto o ripetitivo.

Oggi, nel nuovo clima politico mondiale che approfondisce e rivendica le barriere, questi obiettivi vengono sempre più spesso sminuiti o addirittura esplicitamente attaccati.^{xii}

Riportarli ai problemi della realtà e sottrarli a un'interpretazione puramente descrittiva o di sola dichiarazione valoriale è quindi doppiamente importante.

Collegare le sfide concrete della società attuale agli obiettivi dichiarati dall'ONU è stato **il primo compito** proposto, e realizzato nei lavori preliminari. **Il secondo compito**, alla fine dello stage, è stato collegare quei problemi e quegli obiettivi agli strumenti che l'Unione Europea può e dovrebbe attivare per affrontarli e realizzarli, e in quale rapporto con gli stati che la compongono.

Alle scuole era stato inviato questo volantino:

INDICAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DEL IL VIDEO DA PORTARE ALLO STAGE
Ogni scuola dovrà preparare un breve video (massimo 5 minuti) che affronti l'argomento assegnato alla scuola, che sarà differente da quello assegnato alle altre scuole.
Date prima uno sguardo ai **17 Obiettivi 2030** indicati dall'ONU per lo sviluppo sostenibile

L'argomento per la vostra scuola è stato sorteggiato tra i seguenti:

- 1- Pace, Giustizia e istituzioni internazionali (obiettivo 16)
- 2- Sfruttamento degli ecosistemi e limiti del pianeta (obiettivi 14, 15, 7, 13, 12)
- 3- Dignità del lavoro e delle sue condizioni (obiettivi 8, 10)
- 4- Dignità della persona e uguaglianza di genere (obiettivi 1, 2, 5, 10)
- 5- Diritto alla salute (obiettivi 3, 6, 11, 12)
- 6- Istruzione di qualità e possibilità di partecipazione democratica (obiettivi 4, 11, 17)

Il numero degli obiettivi indicato tra parentesi si riferisce alla tabella dei 17 obiettivi dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, l'analisi dei quali avrete probabilmente incontrato nel vostro percorso scolastico anche in riferimento all'educazione civica.

Costruite una presentazione powerpoint o video sulla base di dati significativi (indicando da quale fonte li avete desunti: es. dati ISTAT, dati ONU...) e di immagini e video significativi

Nella preparazione del vostro lavoro dovete tener conto che sarà oggetto di condivisione con gli altri partecipanti allo stage la sera del vostro arrivo a Cogorno e di ulteriore lavoro di gruppo.

Ogni gruppo di lavoro avrà il compito di analizzare uno dei video realizzati dalle scuole (verrà assegnato dagli organizzatori) e di discuterlo in base alle informazioni ricevute durante lo stage per arrivare ad una proposta così formulata:

"CHE COSA DOVREBBE E POTRÀ FARE LA UE PER AFFRONTARE IN MODO POSITIVO QUESTO PROBLEMA?"

Metodologia suggerita per la realizzazione del prodotto finale dello stage.

1) Dopo aver realizzato un CARTELLONE RIASSUNTIVO DELLE PROPOSTE, o in formato digitale (Power Point o altro) o cartaceo (pennarelli e disegni)

2) Costruire un video di 2 minuti al massimo nel quale siano:

a. Evidenziate le fasi più importanti i pareri e le discussioni che hanno portato alle conclusioni espresse nel cartellone/slide

b. La descrizione del cartellone / slide

c. le motivazioni delle scelte effettuate.

Il risultato finale sarà condiviso con tutti i partecipanti la mattina dell'ultimo giorno di stage.

Contenuti e metodi : conoscenze e competenze

Sulla base di quanto già noto agli studenti e dei lavori delle scuole si innestano i contenuti specifici dello stage, cioè **le conoscenze che ci servono per esercitare le competenze di cittadinanza adeguate ai nostri tempi** . Lo stage presenta:

- Le tappe fondamentali che hanno portato alla costruzione dell'Unione Europea dalla Prima guerra mondiale a oggi
- Quali sono attualmente le competenze esclusive e quelle concorrenti della UE
- Le Istituzioni europee: quali sono, dove si trovano, come funzionano
- Le due tipologie di leggi europee (direttive e regolamenti)
- Alcuni articoli importanti del Trattato UE e della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea

In termini giuridici, sapere da dove vengono e come funzionano le istituzioni europee permette di **riconoscere il principio di sussidiarietà che le ispira**, cioè la scoperta che ci sono problemi gestibili a livello locale, altri che richiedono interventi nazionali, altri ancora che richiedono interventi sovranazionali. Per diventare cittadini competenti abbiamo bisogno di capire quali siano i diversi livelli di intervento e le assunzioni di responsabilità conseguenti, e le regole utili a farli funzionare nel rispetto dei diritti delle persone, della vita sociale e della democrazia.

La legittimità delle istituzioni europee nasce dalla consapevolezza che nessuno dei temi vitali di oggi, la pace, la giustizia sociale, la salute degli ecosistemi e delle comunità

umane, può essere affrontato con successo solo nei piccoli gusci degli stati nazionali usciti dai secoli passati.

La legittimità delle istituzioni europee nasce dalla convinzione che l'Unione rappresenta solo un primo passo verso cooperazioni mondiali di tipo nuovo e più efficace.

In termini politici, conoscere le istituzioni significa **avvicinarsi al modello federalista**, che prevede condivisioni di sovranità nei molti campi che trascendono le forze e le capacità dei vecchi stati ottocenteschi. Nelle relazioni tra stati, il modello federalista rappresenta l'alternativa democratica alle sopraffazioni imperiali e agli scontri del nazionalismo guerriero. E' un modello aperto che affida alcuni campi fondamentali a un governo "federale" centrale, ma lascia ai governi degli stati membri la responsabilità su ciò che sono in grado di gestire.

Diversamente dagli Stati Uniti o dalla Svizzera, l'Unione Europea è una federazione incompiuta. Bisogna capire che cosa ci manca per diventarlo davvero.

In termini pedagogici, significa **riconoscere che i diversi livelli dell'appartenenza personale e sociale non sono condannati a confliggere o a cannibalizzarsi**. Che la cooperazione sia contraria agli interessi o ai valori di ciascun soggetto non è vero a nessun livello, personale, sociale o politico. Tutta l'antropologia dice ben altro. Possiamo imparare a sentirci senza ansia figli di un territorio, cittadini italiani e insieme cittadini europei, e partecipi del mondo, e a riconoscere quanto della nostra storia è anche storia dell'altro. Possiamo soprattutto imparare a leggere, interpretare e superare anche le narrazioni diverse e contraddittorie del reciproco passato, per costruire un progetto comune e un calendario civile condiviso.

Il concetto di cittadinanza è stato presentato nelle sue componenti soggettive (il senso di appartenenza, la propria identità nel mondo) **ma anche giuridiche e sociali**. Cittadinanza è il sistema dei diritti e doveri; delle regole del dare e avere sociale, garantito da istituzioni (norme, Costituzioni, Trattati) che si articolano a diversi livelli territoriali. Ma insieme al concetto di cittadinanza abbiamo anche studiato **un altro concetto importante** nel sistema dei valori europei: **la dignità della persona**. Il rispetto della dignità della persona deve orientare ogni decisione politica **anche lì dove la cittadinanza non c'è o non può proteggere gli individui**, e ha un posto rilevante del dettato della Carta Europea dei Diritti.

La trattazione dei diversi argomenti ha utilizzato metodi e tecniche di coinvolgimento diversi, ma con una struttura costante: rilevazione di quanto già noto agli studenti; nuova informazione; autocorrezione e discussione.

Contenuti e metodi : lezioni e attività'

La storia di come si è arrivati all'Unione è stata presentata a classe intera, periodizzata in quattro svolte fondamentali (1914-18, 1939-1945, 1950-2018, 2018-oggi), e raccontata per immagini, mappe e grafici

Per trattare gli articoli del TUE e della Carta dei diritti, ad ogni componente di ciascun gruppo sono stati assegnati alcuni articoli da leggere e da interpretare alla luce di esempi concreti. Gli studenti che hanno ricevuto gli stessi articoli (gli "esperti") si sono riuniti per confrontare la loro interpretazione con quella data da alcuni giuristi e discuterne le eventuali discrepanze. Al rientro nei gruppi di base hanno condiviso le informazioni.

Prima di ogni lezione agli studenti è stato proposto un **breve questionario individuale** sulla storia e le caratteristiche dell'Unione, sul funzionamento delle sue istituzioni, su alcune delle scelte messe in atto dall'Unione in risposta alle esigenze attuali e anche sul significato di alcune espressioni considerate di uso comune nel lessico politico (es., "cortina di ferro", ma anche, "ideologia nazionalista"). Nessuno di questi argomenti è stato ancora oggetto di studio specifico nelle classi frequentate, anche se è probabile che nel percorso scolastico i ragazzi si siano imbattuti nell'uno o nell'altro . I questionari , compilati individualmente, sono stati restituiti nei gruppi alla fine della sessione , quando ormai gli studenti erano in grado di correggerli in autonomia e di discutere le risposte date.

Partire da quel che gli studenti sanno : le ricerche autonome di scuola e i questionari durante lo stage.

I video presentati dalle scuole hanno affrontato il compito di collegare i problemi reali agli obiettivi mondiali dello sviluppo sostenibile. Hanno presentato la descrizione e lo stato dei problemi, il perché gli obiettivi 2030 siano stati giudicati prioritari dall'ONU per affrontare quelle sfide, e le possibili strategie di realizzazione.

Quest'anno, tuttavia, sono state **evidenti difficoltà nuove**. Gli obiettivi 2030 erano indicati e descritti anche in modo esauriente e dettagliato, ma non si indicavano soggetti o strumenti adatti a mettere in pratica quelle indicazioni. **Come se non ci fosse la percezione di un possibile collegamento tra dichiarazioni di valore e azioni concrete** . Non solo non si citavano strategie europee, che pure un certo peso nel realizzare quelle indicazioni ce l'hanno, ma non si riusciva nemmeno a descrivere che cosa le istituzioni nazionali stessero facendo, o potessero fare, o dovrebbero fare in merito.

E **questo sembra un problema serio**. Sappiamo per esempio che in Italia la maggior parte delle conquiste ottenute nel campo della salute ambientale e della tutela del lavoro si è realizzata anche perché ci si è potuti appoggiare a Direttive o Regolamenti dell'Unione. In genere non lo si ricorda, e gli studenti ovviamente lo ignorano. Il problema è che nei lavori di quest'anno non solo la genesi "europea" di molte normative di tutela, ma perfino l'importanza di un intervento pubblico nazionale, che si trattasse di norme di legge o di investimenti, sembrava del tutto sconosciuta. Si citavano l'intervento sociale della Caritas sul tema della povertà e delle migrazioni, l'impegno di gruppi di volontariato, le associazioni culturali, i movimenti sui temi dell'eguaglianza di genere e della tutela ambientale, l'iniziativa di privati, il buon esempio e la maturazione della coscienza individuale. Il che va tutto benissimo, ma insomma è un po' poco.

Le risposte ai questionari riflettevano anche quest'anno scarse conoscenze sulla storia e sulle motivazioni della nascita dell'Unione , mentre erano più pertinenti nella descrizione degli organi dell'Unione e del loro funzionamento. Il dato più incoraggiante è che le informazioni storiche date poi nello stage hanno suscitato molta sorpresa e molto interesse, anche oltre le nostre aspettative.

La lezione sulla storia ; la storia europea come un contesto unico

A queste domande e a questi elementi di discussione si aggancia la lezione sulla storia. Che comincia dal 1914-18, quando la Grande Guerra scardinò gli imperi e le autocrazie continentali. Si scatenò allora la competizione degli stati nazionali e nazionalisti, con le loro pretese di autosufficienza economica, e le ambizioni di

espansione territoriale, per lo più legittimate dal criterio di far coincidere i confini degli stati con quelli delle comunità linguistiche prevalenti in determinate zone d'Europa^{xiii}. Come sappiamo, quelle ambizioni misero in moto una deriva terribile di regimi dittatoriali, occupazioni militari, deportazioni e stermini di massa che culminò con la seconda guerra mondiale. Da quelle catastrofi si è avviata la costruzione faticosa di un possibile diverso sistema di relazioni tra gli stati.

La periodizzazione mette in luce le svolte culturali e politiche della nostra storia.

1914-1918 la fine degli Imperi

1939- 1945 la fine dei fascismi

1950-2018 la nascita e lo sviluppo della UE dalla visione di Ventotene, alla realizzazione. L'Euro e gli allargamenti. L'impegno sui temi

ambientali

Dal 2018- le sfide e le difficoltà di oggi : Brexit, pandemia, guerra

Questa periodizzazione permette di inserire il progetto dell'Unità Europea, con gli ideali e le biografie di quanti la cercarono e si impegnarono a costruirla, nel contesto delle scelte che in ogni fase storica le generazioni si trovarono e si trovano ad affrontare.

E qui si potrebbero aprire diverse riflessioni. La prima e più evidente è che **se si affronta la storia europea degli ultimi due secoli come un contesto unico, invece che come sommatoria di vicende nazionali, si riesce a dar conto più rapidamente e con più efficacia degli eventi, delle scelte e delle conseguenze**. A questo proposito, c'è una pubblicistica sempre pronta a lamentare l'inesistenza di un "popolo europeo", o la scarsa consapevolezza di sé dell'Europa, ma la prospettiva di fronte alla storia resta nazionale. Ci sono interazioni forti, nelle vicende degli e tra gli stati europei, che vengono ignorate. E quando dalle macerie della seconda guerra mondiale nasce il progetto dell'Unione non viene spiegato a quali domande abbia cercato di rispondere. **Su come costruire una vera cittadinanza europea sembra che nessuno abbia mai veramente scommesso**, Ci sono libri di testo in cui l'Unione non sembra nemmeno far parte della storia europea, ma solo della fotografia piatta e confusa delle molte e varie "organizzazioni internazionali", più o meno rispettate o influenti.

Alla luce delle nuove informazioni storiche ricevute, abbiamo discusso con gli studenti alcune risposte date inizialmente ai questionari, e questo fa scoprire aspetti inediti e qualche domanda in più per noi.

Il quesito su quale fosse il concetto fondamentale alla base dell'ideologia nazionalista, proponeva quattro diversi aspetti tutti più o meno direttamente pertinenti a questa ideologia. Si chiedeva di scegliere quello ritenuto più importante. E si offriva la possibilità di aggiungerne un altro, o altre precisazioni e integrazioni. La maggior parte si è limitata a indicare senza altre spiegazioni la definizione più generica, **"la volontà di salvaguardare le popolazioni di un territorio che abbiano la stessa lingua, etnia e cultura"**, che corrisponde al significato più comune del termine ma non ci dice nulla sui molti modi, anche tragici e dissennati, in cui quella volontà può manifestarsi.

Tra i quattro aspetti proposti c'era **"il controllo delle popolazioni di un territorio anche attraverso la limitazione delle libertà individuali"**. Nelle altre edizioni c'era sempre stato qualcuno che l'aveva scelto, in alternativa o come precisazione del primo. Quest'anno non l'ha indicato nessuno.

Forse bisognerebbe allarmarsi un po'. Perché se quella dimensione non risulta più percepita nemmeno da una minoranza, vuol dire che si sta sottovalutando un pericolo. Anche nelle sue versioni meno estreme, infatti, l'ideologia nazionalista porta infatti con sé forti rischi illiberali, perché presume l'omogeneità culturale di tutti gli abitanti di un territorio^{xiv}. E questo vuol dire che le diversità interne sono ritenute cosa estranea, *straniera*, e potenzialmente nemica, e i diritti delle minoranze sono facilmente ignorati. Postulare l'omogeneità tra gli abitanti è una delle caratteristiche più importanti che distinguono l'ideologia nazionalista dal sentimento patriottico, con cui viene spesso confusa. L'*Amor di Patria* fa appello alla condivisione di responsabilità e solidarietà civile^{xv}. Per il nazionalismo invece non esistono cittadini chiamati a collaborare alla società di tutti, ma membri di un corpo già omogeneo per definizione, per nascita e per convinzioni, da mobilitare contro altri soggetti collettivi nemici. Se non sei identico a tutti gli altri (per lingua, religione, tradizioni familiari, aspetto fisico, opinioni politiche) il tuo contributo sociale non verrà nemmeno considerato possibile, anzi forse sarà il pretesto per nuove vessazioni.^{xvii}

In tutta Europa, tra i nuovi e vecchi stati nazionali usciti dalla Prima guerra mondiale, la ricerca di omogeneità culturale, religiosa, etnica all'interno dei confini ha portato a deportazioni di massa e scambi di minoranze, a volte imposti con la violenza, a volte concordati tra stati confinanti, ma comunque sempre devastanti per chi li doveva subire. E oggi in molte parti del mondo vediamo il ritorno o l'affermazione dell'omogeneità nazionalista. Dalla sponda Sud del Mediterraneo al Medio Oriente, al Myanmar, a molte zone dell'Africa, sotto la spinta di stress sociali, crisi migratorie o invasioni e guerre di confine, c'è un nuovo dilagare di interpretazioni "etniche" anziché "civiche" della convivenza nazionale, che si traducono in espulsioni o limitazione delle libertà personali per le minoranze, e aumento generale del controllo sociale e dell'autoritarismo politico. Da queste derive non sono immuni nemmeno stati che nella lotta per la democrazia hanno rifondato la loro storia, come il Sud Africa^{xviii}. E non è immune l'Europa.

Un'altra definizione che quest'anno, un po' a sorpresa, non ha avuto scelte era quella che collegava il nazionalismo al **"miglioramento delle condizioni di vita delle classi diseredate del popolo presente sul territorio"**. Anche questa era stata presente nelle scelte degli anni scorsi, e sostenuta a volte in modo assai convinto.

L'ipotesi che chiudersi nei propri confini serva a tenere lontani speculazione e sfruttamento, dia in mano allo Stato leve più potenti, e permetta di realizzare un nuovo e più giusto ordine sociale, è storicamente una delle motivazioni più accattivanti che il nazionalismo abbia dato di sé. E' ricorrente da anni nel dibattito politico e sociologico, sostenuta anche da alcuni studiosi della sinistra^{xix} e è stata riproposta in modo clamoroso negli ultimi tempi nelle politiche economiche di tipo MAGA. Il fatto è che non funziona. Un'economia chiusa, magari a colpi di dazi, può favorire speculazioni immediate per qualcuno, ma crea ben poca ricchezza per tutti. Per di più l'ideologia nazionalista, con la sua enfasi sulla coesione a tutti i costi e il ripudio delle differenze interne, tende a non lasciar emergere i conflitti sociali o addirittura a reprimerli apertamente. Mentre sono proprio i conflitti sociali, con la necessità di gestirli, il motore profondo di riequilibrio tra ceti e classi, che fa circolare e redistribuisce opportunità e risorse.

Sembrerebbe cosa buona, dunque, che nessuno dei nostri studenti si sia fatto illudere dalle promesse del nazionalismo sociale. Ma l'eclissi di questa dimensione segnala forse anche uno slittamento dalle motivazioni legate alla vita concreta verso altre, più simboliche e meno definibili. Lo si capisce dalle segnalazioni ricevute da un'altra opzione, all'apparenza paradossale, quella che identifica il nazionalismo con **"il rispetto**

delle popolazioni di diversa nazionalità, lingua, etnia e cultura presenti su un territorio". Evoca le suggestioni delle identità storiche e territoriali minoritarie, le rivendicazioni delle Piccole Patrie locali, e porta con sé il rischio di moltiplicare le barriere, gli irredentismi impossibili e i conflitti di appartenenza continuamente riprodotti al suo interno .

Nelle edizioni passate , quando si discuteva insieme il perché di questa scelta (che per quanto paradossale è sempre stata tra le opzioni considerate), si parlava soprattutto di identità territoriali , forse anche perché questo era stato per molti anni un tema molto sostenuto dalla politica. Stavolta invece dai commenti è sembrato emergere altro : un'immagine di nazionalismo come scorciatoia per realizzare un mondo libero da soprusi e umiliazioni. **Con un uso quasi rivendicativo del termine "rispetto".**

"Significa onore e rispetto tra le nazioni", "Significa che tutti i popoli hanno uguali diritti", "Vuol dire difendersi e farsi rispettare". "E' un sentimento romantico" (sia nel senso di "nato col Romanticismo", sia nel senso di forte carica emozionale).

Sono espressioni che evocano altri secoli e altri continenti ma che appaiono improvvisamente di attualità in un mondo in cui tornano colonialismo e imperialismo di rapina, ma sembrano inascoltate le lotte di liberazione dei popoli. E in cui i potenti si vantano di non rispettare niente, né il diritto internazionale né le considerazioni umanitarie, né le generazioni future. Allora l'ideologia nazionalista può perfino legittimarsi come richiesta di riconoscimento esistenziale contro le sopraffazioni. Sappiamo che è fallace e che di regola sceglie i bersagli sbagliati, ma farci i conti e cercare alternative più convincenti è responsabilità di tutti.

Le istituzioni del presente : la sussidiarietà

Le sessioni centrali dello stage sono dedicate alle istituzioni europee, al sistema di responsabilità politiche e di sovranità condivisa che le caratterizza, e agli strumenti che hanno i cittadini per interagire con esse. La stesura in piccolo gruppo , e poi fatta girare, delle mappe concettuali di sintesi fa sì che tutti capiscano il loro funzionamento.

La prima sessione è dedicata ai **principi che orientano le istituzioni europee, espressi nel Trattato dell'Unione Europea(TUE) e nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione** . Il Trattato e la Carta rappresentano il quadro di riferimento generale, un ruolo simile a quello che nei singoli stati hanno le Costituzioni.

Capire come funziona un sistema di sovranità che viene almeno in certi campi condivisa è molto importante. Perché è frequente l'illusione che sia più semplice riproporre gli stati nazionali a sovranità apparentemente illimitata come se fossero l'unico assetto "naturale" della politica . Il che non è più da tempo una via praticabile.

La necessità di affrontare insieme problemi troppo grandi per essere risolti all'interno di un singolo stato riguarda molti campi della vita civile, ma stabilire dove e come si realizza questa condivisione non è semplice.

Lo Stato di diritto, sancito dall'articolo 2 del trattato sull'Unione europea, è la pietra angolare dell'Unione, che ha quindi gli strumenti vincolanti per farlo rispettare dagli stati (art.7). L'Unione ha poi un potere diretto (competenza esclusiva) su alcune, poche, questioni : L'unione doganale e la concorrenza, la politica monetaria per i paesi che adottano l'euro, la politica commerciale comune e la politica comune della pesca mirata alla conservazione delle risorse biologiche del mare. Perché il mare è di tutti .

Mancano però pezzi importanti, su cui ancora oggi solo gli stati hanno il potere di decidere. Manca, per esempio, un potere fiscale comune per obiettivi comuni. Su politica estera e di sicurezza comune, difesa, allargamento, modifiche dei trattati e alcune voci del bilancio dell'Ue, tutte le decisioni devono essere prese all'unanimità e ogni paese ha diritto di veto. **Per questo su Pace e guerra e crisi del diritto internazionale l'Europa è così spesso muta.**

Sul resto, il Trattato definisce un criterio per scegliere i campi da condividere, su cui l'Unione emana atti di legge propri e vincolanti per gli stati (Direttive e Regolamenti). **E' il principio di sussidiarietà** : *l'Unione interviene se gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, ma possono, a motivo della portata o degli effetti dell'azione in questione, essere conseguiti meglio a livello di Unione.* (TUE art, 5).

Si tratta di ambiti che via via, nella storia dell'Unione, sono stati identificati come troppo vasti e complessi per essere gestiti in modo non coordinato dai singoli stati :
l'agricoltura: la coesione sociale e tra i territori, l'ambiente, le garanzie di libertà, sicurezza e giustizia, alcuni problemi comuni di sanità pubblica, l'energia, la protezione dei consumatori.

Anche negli ambiti in cui la responsabilità viene condivisa, gli stati nazionali, attraverso il Consiglio dei ministri e il Consiglio Europeo dei capi di stato e di governo, restano però molto influenti. Leggi e regolamenti vengono discussi in una contrattazione continua, spesso esposta a pressioni di lobby potenti. Un esempio sono le difficoltà incontrate dall'Unione quando cerca di controllare e limitare l'uso dei pesticidi in agricoltura. Ma anche dopo l'approvazione di un atto legislativo, la sua applicazione può venire ritardata da governi che invocano, in modo strumentale, una malintesa sovranità nazionale. Ogni anno diversi Paesi , tra cui l'Italia, si trovano a dover pagare multe pesanti per il mancato rispetto delle stesse direttive e regolamenti europei alla cui elaborazione avevano partecipato. Le infrazioni sono soprattutto ambientali, ma c'è anche il mancato rispetto dei diritti fondamentali delle persone, o l'aver violato il divieto di discriminazione, le pari opportunità, la salute e sicurezza alimentare, la tutela dei minori.

La Carta dei Diritti dell'Unione mette al centro la "dignità" delle persone (e non solo dei "cittadini"). Ciò significa che uno stato europeo non può autorizzare la pena di morte o la tortura (art. 1-2-3- della Carta). Che un paese europeo non può negare la possibilità di presentare richiesta di asilo a chi ne abbia bisogno (art. 18 e 19). Che in tutti i paesi europei i bambini e i minori hanno diritto di essere ascoltati (art.24). Che i lavoratori non possono essere licenziati senza motivo e senza tutele, hanno diritto a orari ragionevoli e a periodi di riposo (art.30 e 31). Stabilisce che ogni persona i cui diritti e le cui libertà garantiti dal diritto dell'Unione siano stati violati ha diritto a un ricorso effettivo dinanzi a un giudice, (art. 47).

Aiutare a capire chi sono i responsabili nell'attuare questi principi , tra il ruolo dell'Unione e quello degli stati, è il compito principale dei nostri stage , ma al di là dei meccanismi istituzionali l'art. 47 suscita sempre curiosità e interesse nei ragazzi. Perché evoca l'idea di sconfiggere i prepotenti anche dove *pensavano di averla fatta franca ..*

Le relazioni finali

La conoscenza dell'impianto istituzionale dell'Unione, la lettura degli articoli più importanti del Trattato e della Carta dei Diritti, il confronto con le interpretazioni date dai giuristi su alcuni casi di controversia, contribuiscono alla **rielaborazione, da parte di ciascun gruppo^{xx}, dei temi che le scuole avevano portato allo stage.**

C'è in tutti i video (di due o tre minuti, molto sintetici e efficaci) un aspetto importante: tutti indagano sul rapporto tra i valori enunciati, le istituzioni che se ne devono far carico, gli strumenti a disposizione e le responsabilità dei soggetti politici. Nei lavori portati allo stage dalle scuole tutti questi aspetti non c'erano. E questo è se non altro un indicatore della buona riuscita dell'esperienza.

Quasi tutti i lavori finali fanno riferimento esplicito al ruolo dell'Unione, anche se questo manca, e non è un caso, proprio nel video sull'obiettivo 16, la Pace. In complesso, delineano un modo diverso di vedere i problemi sociali, molto più integrato, più bisognoso di strategie complessive a diversi livelli che di affermazioni di principio. Su alcuni temi, come l'istruzione o la salute, prefigurano chiaramente un'estensione del campo dell'intervento europeo oltre le materie oggi indicate dai trattati. Si intravede un'interpretazione forte e solidale del principio di sussidiarietà, vista non come un modo garbato di scaricare il peso dell'intervento sui livelli più vicini alle persone, ma come un sistema di aiuto reciproco. L'Unione ascolta le esigenze, attiva le responsabilità, ma poi interviene in soccorso concreto con regole comuni di appoggio e anche con proprie risorse. E' importante l'idea forte di sussidiarietà che rivendicano questi ragazzi. E teniamone conto ogni volta che nei dibattiti sul bilancio europeo qualcuno sollecita l'ennesima riduzione delle sue risorse, e il ritorno sotto il controllo dei poteri nazionali.

Nel video sul tema della Pace, mancano riferimenti all'Unione. Non sappiamo se il gruppo *Onda* abbia fatto una valutazione secca della sua debolezza come voce internazionale. O se abbia invece raccolto un giudizio politico diffuso che vede l'Unione come agente attivo, sì, ma della corsa al riarmo, e quindi antagonista rispetto alle motivazioni di un pacifismo autentico. Parte del problema è non della soluzione.

Dato l'impegno mostrato dal gruppo durante tutto lo stage, possiamo comunque escludere che sia stata trascuratezza. E considerare invece quell'assenza un segnale forte per noi.

Nei nostri stage il rapporto tra l'Europa e la pace è stato sempre trattato da due prospettive: come pace interna, risultato fondamentale delle istituzioni europee, e come impegno dell'Unione nel costruire un diritto internazionale forte. In entrambi gli aspetti, abbiamo sottolineato il ruolo stabilizzatore che avrebbe un vero sistema di difesa comune, e ne abbiamo denunciato la mancanza come uno dei principali elementi di debolezza dell'Unione. Sui principi e le regole che potrebbero garantirne non solo la funzionalità, ma la legittimità democratica, non ci siamo però mai soffermati. Il carattere difensivo e democratico del progetto sembrava implicito. Ora però affrontare questi temi diventa vitale. Se il concetto di "difesa" non viene ridefinito in modo vincolante, e approfondito nelle sue implicazioni etiche, c'è il rischio che venga inglobato nel pensiero di guerra e delegittimato secondo il disegno degli imperi. Cosa che per altro ha già fatto Trump ribattezzando il suo ministero.

In Europa l'eredità antica di quella "vita senza guerre" non durerà per sempre. Oggi si tratta di immaginare insieme tra le generazioni un modo nuovo per costruire pace che non significhi resa alle sopraffazioni ^{xxi}.

ALLEGATO : I VIDEO E LE PRESENTAZIONI FINALI

Gruppo Scacco Matto : per affrontare l'**Obiettivo 8** (lavoro dignitoso e crescita economica) , parte dall'art.31 (dignità del lavoro) della Carta Europea dei Diritti, intervista alcuni adulti sul tema, lo collega ad altri fondamentali come la sicurezza e la formazione, e avanza una serie di proposte precise, in parte attuative, in parte integrative delle Direttive europee, da realizzarsi anche con l'aiuto di fondi europei per la coesione sociale. Le proposte sono : Centri di ascolto per favorire il dialogo e la collaborazione sul lavoro; Potenziamento dei dispositivi di sicurezza e dei controlli; Congedi parentali e sostegno ai servizi per permettere di conciliare lavoro e vita privata; Orientamento professionale, Stage e apprendistato sicuri e di qualità per i giovani.

La prospettiva unisce la richiesta di applicazione delle norme europee su salari minimi e sicurezza ad altri interventi che integrano l'azione della UE sul piano della promozione personale e del rispetto dell'equilibrio tra lavoro e altri aspetti fondamentali della vita

Gruppo Constellation MGRF (le iniziali dei partecipanti) : tratta la salvaguardia degli ecosistemi marini , **obiettivo 14**. Mette a fronte il ruolo globale degli oceani nella protezione della vita attraverso l'ossigeno fornito ai viventi e il controllo dell'effetto serra, con le strategie europee, all'interno del sistema ONU 2030, per mantenerne la salute ecologica oggi a rischio. Il video sottolinea non solo le direttive specifiche sulla strategia per l'ambiente marino e sulla pesca sostenibile, il contrasto della pesca a strascico , la lotta all'inquinamento e la tutela delle aree marine protette (Direttiva quadro del 2008 e Regolamento del 2019) ma anche l'impegno generale per la biodiversità rappresentato dal Green Deal e dai provvedimenti che ne derivano. Tra questi l'impegno a ridurre l'inquinamento da plastica e l'importante Regolamento sul ripristino della natura , approvato nel 2024 , che obbliga gli stati membri garantire l'integrità degli habitat marini e terrestri e a recuperare quelli degradati, a partire dalle fondamentali praterie marine di Posidonia. Il video sottolinea l'impegno europeo nel programma di difesa degli oceani e le responsabilità che devono assumersi gli stati membri nella sua attuazione.

Gruppo Interpreti Universali : il gruppo, dal logo costituito dai simboli di 6 alfabeti diversi, affronta l' **obiettivo 5** (Parità di Genere) alternando voci femminili e maschili e offrendo un'immagine a tutto campo dei diversi modi in cui donne e ragazze vengono "ovviamente" limitate nelle loro possibilità. L'Unione appare impegnata nella denuncia e nella pubblicazione dei dati che danno conto di questa disuguaglianza (e l'Italia non se la cava troppo bene, a metà della graduatoria europea) e degli stereotipi di genere , ancora molto diffusi. Si citano anche passi concreti : una direttiva per la trasparenza della parità retributiva e l'azione per incoraggiare la presenza femminile ai livelli manageriali delle aziende e la direttiva contro la violenza di genere e domestica finalmente approvata nel 2024 . C'è però molto da fare. Le proposte disegnano un'immagine di Unione capace di raccordarsi direttamente con esperienze sociali e formative avanzate e promuoverle con certificazioni e anche con supporto economico. L'Unione dovrebbe promuovere campagne di informazione obbligatoria nelle scuole per promuovere la sessuoaffectiveità e conoscenze che abbattano stereotipi e pregiudizi, e dovrebbe investire nelle situazioni sociali e

produttive che già oggi svolgono azioni positive : è una proposta di rapporto diretto con la società, che scavalca le strettoie delle politiche nazionali

Gruppo La Costellazione del Cielo : *per affrontare l'**obiettivo 3** (Salute e benessere per tutti) il video parte dagli ostacoli : la difficoltà di accesso alle cure e la disuguaglianza sociale e territoriale. Nel declinare questi problemi apre subito un'ottica europea : le necessità date dall'invecchiamento della popolazione, la mancanza di personale medico e sanitario. E ci sono richieste specifiche all'Unione : un fondo sanitario comune per investimenti in strutture, reclutamento e formazione del personale e ricerca scientifica. telemedicina e creazione di una "cartella clinica digitale europea".in modo che l'accesso alle cure sia garantito su tutto il territorio dell'Unione. E investimenti nella sanità pubblica, che è l'unica a poter garantire cure per tutti.*

Al di là del dettato attuale dei trattati (che la considerano solo in parte materia condivisa) La salute è vista come uno di quei campi in cui i problemi sono comuni, hanno carattere di emergenza sociale e le risorse nazionali non bastano, mentre ci sarebbe bisogno non solo di coordinamento ma anche di supporto finanziario da parte dell'Unione.

Gruppo MEFA (Make Europe Fun Again, : *Senza istruzione di qualità, l'**obiettivo 4**, gli altri 16 obiettivi dell'Agenda 2030 restano parole, ma **per realizzarlo** l'Unione deve affrontare quattro problemi : la debolezza degli insegnamenti STEM, l'abbandono scolastico, i divari territoriali (soprattutto quello Urbano-Rurale) e la crisi dei docenti. Secondo i trattati, le politiche in materia di istruzione sono decise a livello dei singoli Stati membri, perché ogni nazione ha la sua storia, la sua lingua, la sua cultura. Ma L'Unione può garantire che nessuno studente europeo venga penalizzato per dove è nato, per la povertà della sua famiglia, o per la mancanza di insegnanti nella sua scuola.*

Sulle STEM si dovrebbero finanziare programmi mirati e borse di studio europee per orientare i giovani verso le discipline scientifiche , con attenzione particolare alle ragazze, ancora sottorappresentate. Sull'abbandono scolastico va potenziato il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), Servono azioni più mirate: tutoraggio, supporto psicologico, percorsi alternativi per chi rischia di abbandonare. Per superare i divari territoriali bisogna investire in connettività e istruzione digitale nelle zone rurali. E promuovere una convergenza salariale tra gli Stati membri, Per superare la crisi dei docenti bisogna rendere la professione attraente per i giovani: (economicamente, socialmente, culturalmente) e espandere programmi come Erasmus+ perché un docente che ha vissuto in un'altra scuola europea porta una ricchezza che nessun manuale può dare.

Gruppo L'Onda Controcorrente: *per trattare il tema della Pace (**obiettivo 16**), ha analizzato le diverse condizioni necessarie per costruire un mondo senza guerra. Nel loro lavoro non c'è stato nessun riferimento alle istituzioni europee : si è sottolineato invece il collegamento tra il tema della pace e quello del "buon governo" all'interno degli stati, la trasparenza, l'accesso alla giustizia, la lotta alla corruzione e ai traffici criminali, la lotta alla povertà.*

Nei rapporti tra gli stati si insiste sulla riaffermazione del diritto internazionale, e sulla necessità di fermare la produzione e la vendita di armi e la corsa agli armamenti, perché anche per i rapporti internazionali vale lo stesso principio che regola la vita civile : meno armi ci sono in circolazione, meno se ne useranno.

Si riprende poi la proposta del movimento "Agorà degli Abitanti della Terra" di una Carta d'Identità Mondiale di «Abitante della Terra», rilasciata alla nascita a ogni bambino, in modo che al mondo non ci siano più persone invisibili.

Il secondo campo di intervento è lo sviluppo di una vera cultura di pace, che comincia dalle relazioni personali e da modelli diversi di gestione dei conflitti. In questo lavoro si dà molto spazio al contributo che la società civile e le istituzioni formative possono dare per insegnarci a costruire relazioni personali collaborative, tener lontano il bullismo e fermare le false notizie e la propaganda d'odio, anche sul web.

ⁱOsservatrice Pedagogica della Società Italiana per l'Insegnamento delle Scienze Umane e Sociali (SISUS)

ⁱⁱErano presenti studenti di sei istituti superiori liguri: ; Liceo Linguistico Deledda, Genova; Liceo Lanfranconi, Genova ; Istituto Nautico San Giorgio, Genova; Liceo Aprosio, Ventimiglia ; Liceo Grassi, Savona; Istituto Superiore Fermi-Polo-Montale, Ventimiglia. Oltre alle scuole genovesi, che sono sempre coinvolte, la partecipazione di istituti del Ponente o del Levante della regione dipende dalla collocazione geografica del Comune che ci ospita. L'equilibrio di genere è assicurato nel gruppo complessivo.

ⁱⁱⁱ*“Una vita senza guerre : l'Europa Unita per la Pace”* era nei primi anni il titolo dei nostri stage

^{iv}La tragedia della ex Jugoslavia e i rischi di sottovalutazione del nazionalismo sono stati in tutte le edizioni oggetto di analisi e riflessione

^v Come ha ricordato il 4 luglio 2026 Papa Prevost e aveva ammonito (2013) Papa Bergoglio , *L'Europa possiede un potenziale unico, che le deriva dalla sua storia e dalla sua cultura, e quindi una pari responsabilità. Per la sua posizione geografica e per il suo assetto istituzionale, l'Europa è in grado – in quest'area – di affrontare la crisi in modo organico, inserendo il primo soccorso in un piano strategico di lungo periodo, capace di accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e, nello stesso tempo, lavorando per lo sviluppo, così che nessuno sia costretto a emigrare. Tutto questo vigilando sul rispetto della dignità di ogni persona. È un compito delle istituzioni pubbliche ma anche di tutta la società civile e della Chiesa”*,

^{vi}Vedi il rapporto di Enrico Letta *Molto più di un mercato*, Il Mulino 2024 I rapporto, commissionato dall'allora Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel è il risultato di 400 incontri in 65 città europee, svoltisi tra settembre 2023 e aprile 2024.

^{vii} Vedi per esempio l'articolo di Roberto Castaldi su Focus Europe
<https://www.focuseurope.it/dieci-anni-dopo-la-brexite-nessuno-vuole-piu-uscire-dallunione/>

^{viii} <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/3613>).Eurobarometro è il servizio che dal 1974 fornisce dati sull'opinione pubblica dell'Unione. In controtendenza col dato complessivo favorevole dei cittadini europei, i dati disaggregati per l'Italia mostrano un quadro più preoccupato e preoccupante , con scarsa fiducia nelle fasce centrali (45-64 anni) della popolazione. Il dato è compensato però da un'alta fiducia da parte delle classi di età più giovani (52% nella fascia 18-29 anni e 31 % tra 30 e 44 anni) e più anziane (29%) . (Ilvo Diamanti su La repubblica lunedì 6 luglio 2026 p.17))

^{ix} L' impeccabile organizzazione logistica e didattica si deve alla prof. Loredana Caruso, al segretario regionale del Movimento Federalista Europeo ing. PierGiorgio Grossi e alla dott.sa. Desi Slivar di AICCRE Liguria

^x nomi di questa edizione : *Interpreti universali (perché il mondo è grande); La Costellazione Del Cielo; Constellation MGRF; Onda Controcorrente; Make Europe Fun Again ; Scacco Matto Europeo*

^{xi} Non abbiamo relazioni personali con l'esperienza della docente francese Juline Anquetil Rault, vincitrice del Global Prize Teacher 2021, (<https://youtu.be/6dylz5mGmy0>) ma siamo evidentemente arrivati alle stesse conclusioni...

^{xii} Così per esempio ha dichiarato all'ONU nel marzo 2025 Edward Heartney, Rappresentante per gli Affari Economici e Sociali degli USA : *"E' semplice: iniziative globaliste come l'Agenda 2030 e gli SDGs (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) hanno perso le elezioni.. Sebbene usino un linguaggio neutrale, Agenda 2030 e SDGs prospettano una soft governance globale che è incompatibile con la sovranità degli Stati Uniti e contraria ai diritti e agli interessi degli americani. Pertanto, gli Stati Uniti rifiutano e denunciano l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e ovviamente non la sosterranno più."*

^{xiii} L'idea di far corrispondere a ogni comunità linguistica uno stato dovrebbe essere di per sé considerata del tutto stravagante, dato che al mondo le lingue parlate sono circa settemila, e gli stati a oggi 205. Ma venne ritenuta ragionevole all'epoca della disfatta degli imperi, quando anche nella diplomazia mondiale si usò il criterio dell'appartenenza linguistica per identificare un "popolo", e quindi il diritto a uno stato nazionale.

^{xiv} **Nazione** è un termine molto antico e più volte reinterpretato, che indicava in origine *gruppi umani legati da nascita o discendenza comune. a volte di lingua, senza che ciò implicasse un significato di appartenenza a comunità in senso politico.* (Dizionario Treccani)

^{xv} Su che cosa debba intendersi oggi per Patriottismo vedi il discorso del Presidente Sergio Mattarella il 31 dicembre 2024 *"Patriottismo è quello ...di chi lavora con professionalità e coscienza. Di chi fa impresa con responsabilità sociale e attenzione alla sicurezza Di chi studia e si prepara alle responsabilità che avrà presto. Di chi si impegna nel volontariato. È patriottismo anche quello di chi, con origini in altri Paesi, ama l'Italia, ne fa propri i valori costituzionali e le leggi, ne vive appieno la quotidianità, e con il suo lavoro e con la sua sensibilità ne diventa parte e contribuisce ad arricchire la nostra comunità. ... perché anche da questo dipende il futuro delle nostre società"*

^{xvi} Perfino il generale Charles De Gaulle usava dire che *" Il patriottismo è l'amore per il proprio paese; il nazionalismo è l'odio per quello altrui "* *Mémoires d'espoir* de Charles de Gaulle, 1970.

^{xvii} Fino a storie paradossali come quella raccontata in *l'Amico ritrovato* di Fred Uhlmann (1971). Nel romanzo il padre del protagonista, medico rispettato, eroe pluridecorato nella prima guerra mondiale, ebreo, viene spinto al suicidio dall'ostilità del nuovo contesto nazista che considera un affronto proprio il suo patriottismo

^{xviii} Vedi i reportage del giornalista sudafricano William Shoki <https://africasacountry.com/author/william-shoki> sulla nuova ostilità dilagante in RSA contro i lavoratori immigrati da altri stati africani

^{xix} Vedi per esempio la visione nazionalista "da sinistra " del sociologo Wolfgang Streeck (*Globalismo e democrazia* 2024) secondo cui *l'abbandono dell'integrazione europea potrebbe dare opportunità (negli stati nazionali) allo sviluppo di una «volontà collettiva egualitaria» – sorretta da «attenzione solidale, norme morali e senso del dovere», e la critica argomentata che*

di queste posizioni fa Maurizio Ferrera , professore di Scienze Politiche all'Università di Milano (*La trappola della disunione europea* in La Lettura, Corriere della Sera - domenica 23 giugno 2024 pag.8.)

^{xx} Gli argomenti assegnati ai gruppi per le relazioni conclusive sono stati scelti in modo che in ogni gruppo ci fosse almeno uno dei relatori iniziali sul tema

^{xxi} Su questo può essere utile considerare il nuovo filone di ricerca filosofica e politica del “*Defensivism*” illustrato da Maurizio Ferrera in “ *Difensismo, la terza via*”, in La Lettura, Corriere della Sera, domenica 12 luglio 2026, pag.2-3